



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

17 SETTEMBRE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

PALERMO

Villa Sofia, l'assalto al pronto soccorso Si contano i danni, caccia ai responsabili

Mercoledì 16 Settembre 2015 - 06:15 di Monica Panzica

Articolo letto 2.660 volte

Danni per migliaia di euro nel presidio vandalizzato domenica dai parenti e amici di un uomo di 51 anni deceduto per un malore (clicca qui per leggere il servizio di cronaca). La direzione dell'area di emergenza: "L'ospedale è di tutti, distruggere i locali vuol dire penalizzare la cittadinanza. E d'ora in poi solo una persona potrà accedere col paziente al pronto soccorso".



		
Roma - Milano	Roma - Milano	Roma - Milano
in 2h e 40 minuti	in 2h e 40 minuti	in 2h e 40 minuti
a partire da 27,00 €	a partire da 27,00 €	a partire da 27,00 €
Prenota Ora!	Prenota Ora!	Prenota Ora!

.italo 

PALERMO - Una vetrata esterna ridotta in frantumi, una porta scorrevole danneggiata, così come alcuni sedili, un computer e un microfono del triage. Danni per oltre duemila euro quelli quantificati all'ospedale Villa Sofia, il quale pronto soccorso è stato preso d'assalto domenica sera dai parenti di un uomo giunto in arresto cardiocircolatorio e poi deceduto (clicca qui per leggere il servizio di cronaca). La notizia della morte di R.C., 51 anni, ha provocato la violentissima reazione di circa cinquanta persone, alcune delle quali sono state identificate dagli agenti arrivati sul posto con quattro volanti. Un quarto d'ora da incubo per i medici, gli infermieri e decine di altri pazienti in attesa, uno dei quali è stato spintonato ed ha riportato lievi lesioni.

La posizione di chi ha danneggiato i locali è al vaglio della polizia che ha avviato le indagini per ricostruire cosa sia esattamente successo. Tutto è iniziato dopo le 18: il 51enne era stato trasportato in auto dai parenti, da via Costante Girardengo, allo Zen 2. Dopo l'accertamento del decesso la salma era stata messa a disposizione

dell'autorità giudiziaria, ma non è stata disposta l'autopsia e nelle scorse ore è stata restituita ai familiari per la celebrazione del funerale.

Il paziente, come dall'ospedale era già stato precisato, era giunto in ospedale in condizioni gravissime e ogni tentativo dei medici si è rivelato inutile. "Rinnoviamo la nostra solidarietà e vicinanza ai parenti del paziente deceduto - dicono dalla direzione del pronto soccorso - perché fatti come questi rappresentano un dramma anche per tutti gli operatori che lavorano nella struttura. Ribadiamo che è stato soccorso immediatamente e che essendo arrivato qui in arresto cardiocircolatorio, malgrado siano state seguite tutte le procedure previste per queste situazioni, non si è potuto fare altro che constatarne il decesso. Ricordiamo - aggiungono - che l'ospedale è la casa di tutti i cittadini e che vandalizzare e distruggere un reparto significa arrecare un danno a se stessi e a tutti gli altri utenti che si servono della struttura. L'azienda comunque comunicherà la quantificazione dei danni agli organi preposti per gli opportuni provvedimenti, confidando per il futuro in un rapporto di collaborazione ancora più stretto e costruttivo con gli organi della pubblica sicurezza".

Un episodio di violenza che si aggiunge a quelli che hanno già profondamente segnato l'attività del personale di Villa Sofia. Basti pensare che lo scorso anno, nel giro di una settimana, furono due le aggressioni ai danni del personale medico. In uno dei due casi ad un infermiere riportò un trauma facciale: in quella notte di paura un paziente gli spaccò un labbro. "Ci auguriamo non accada più - sottolineano dal nosocomio - ma nel frattempo, già da alcune settimane qui è in vigore una nuova organizzazione per l'accoglienza degli utenti del pronto soccorso. E' presente un numero maggiore di sanitari e i pazienti possono essere accompagnati da un solo parente che viene opportunamente identificato. Questo al fine di decongestionare l'afflusso di persone nell'area di emergenza, facilitando il lavoro di medici e infermieri, con l'obiettivo di offrire un servizio migliore all'utenza. L'azienda - concludono - si sta impegnando per migliorare l'accesso e il servizio dell'area di emergenza, ma chiede anche ai cittadini, attraverso comportamenti consoni, di collaborare affinché questo avvenga".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Ospedali

Sos randagi dal direttore del Cervello

●●● Anche l'ospedale Cervello, come altri della città, dall'Ingrassia al Civico, ha il suo «fedele» branco di cani che si aggira tra i parcheggi o bivacca sotto gli alberi. Non sembrerebbero aggressivi, forse un tantino invadenti quando fanno capolino negli androni dei reparti. La loro presenza però non è certo consona all'ambiente ospedaliero e, da mesi, si cerca una soluzione. Le prime segnalazioni agli organi competenti (ovvero Asp, Comune, canile municipale) da parte del direttore medico di presidio, Giovanni La Fata, risalgono alla primavera scorsa. E puntuale è iniziato il rimpallo di competenze. Ma con l'arrivo dell'estate il problema si è accentuato, soprattutto nell'area attorno al reparto di Ematologia. «Gli ospedali non sono ambienti chiusi - spiega La Fata -. Gli animali trovano fresco, cibo e acqua, perché c'è sempre qualcuno che glieli procura. Sono tranquilli, ma a volte in branco possono diventare aggressivi».



vi». Alcuni dei cani segnalati avevano anche parassiti. Nonostante sia passato del tempo, i randagi sono ancora lì. «Li conosciamo bene - afferma Maurizio Pedicone, dirigente dell'Ufficio igiene pubblica, sanità e diritti degli animali del Comune - e siamo già intervenuti. Quello del Cervello è uno dei tanti casi di ospedali che han-

no questo problema». Gli animali sono stati prelevati e sterilizzati e si è anche provveduto a dotarli di microchip. «Poi, dopo il nulla osta del medico dell'Asp che li ha giudicati mansueti, li abbiamo reinseriti nel loro territorio, come la legge prevede - dice ancora Pedicone -. Possiamo trattenerli solo quando sono pericolosi». (MOD)

L'INIZIATIVA. La guida «Non lasciamoli naufragare» è nata da un protocollo di lavoro sottoscritto dalla Polizia di Stato e dalla Federazione italiana dei medici per l'infanzia

Catania, decalogo sui rischi della rete negli ospedali e dai pediatri

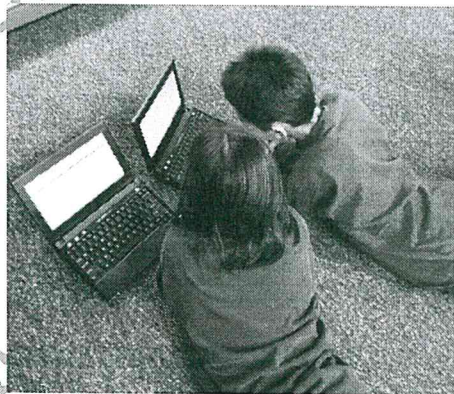
Un decalogo affinché i genitori si rendano conto dei rischi a cui vanno incontro i propri figli minori quando navigano su Internet sarà diffuso in manifesti e brochure in tutti gli ambulatori pediatrici e negli ospedali della provincia di Catania. Il documento, «Non lasciamoli naufragare», presentato ieri nella Questura del capoluogo etneo, è frutto di un protocollo di lavoro sottoscritto dalla polizia di Stato e dalla Federazione italiana medici pediatri di Catania con l'obiettivo di diffondere le azioni di prevenzione a tutela dei minori che navigano su Internet. Dopo tutto, è la cronaca di ogni giorno è la più cruda delle dimostrazioni, la Rete è diventata una giungla piena di pericoli per i minori (e non solo). Ragazzi che spesso affrontano il complicato mondo virtuale con la leggerezza tipica della loro gioventù, e questo a volte ha delle

conseguenze devastanti, sia per il minore sia per la famiglia. È notizia di pochi giorni fa che molti ragazzini che non hanno compiuto nemmeno nove anni abbiano ammesso di mentire sull'età per poter accedere a Facebook.

Il decalogo è stato presentato dal Questore Marcello Cardona e dal dirigente del Compartimento Polizia Postale Marcello La Bella. All'incontro hanno preso parte il segretario provinciale della Fmp Giuseppe Mazzola e i direttori generali delle Aziende ospedaliere della provincia. «La Polizia di Stato - ha detto La Bella - mediante la Polizia Postale e delle Comunicazioni opera da diversi anni con numerose campagne di prevenzione e ha le esperienze e le conoscenze adatte nel settore dei crimini in danno dei minori che avvengono con l'utilizzo delle nuove tecnologie mentre i medici pediatri han-

no la conoscenza del mondo dei minori oltre il diretto contatto con i loro genitori, che devono avere sempre ben presente come lo smartphone non sia un semplice telefono o il tablet una semplice consolle di gioco. Pertanto il decalogo indica alcune semplici regole che devono essere rispettate per aumentare il livello di sicurezza. Papà e mamma sono invitati tra l'altro a condividere i dispositivi con i propri figli, navigare insieme, consigliarli e mostrare loro i pericoli».

La condivisione di tutto quello che è elettronico e virtuale è la prima delle regole del decalogo. Ce ne sono altre, che andrebbero rispettate alla lettera, come quella di spiegare ai propri figli che falsificare la propria età sui social network è un reato che potrebbe essere perseguito con pene severe, ed è illegale creare falsi profili



Sono sempre più numerosi i bambini lasciati soli per ore davanti ai pc

con il nome di altre persone (furto d'identità). È opportuno controllare i propri figli quando sono collegati, informarsi sui loro interessi sui social network e le loro amicizie. Altra regola è quella di non rispondere a chat o messaggi «sconvenienti». Leggere quello che scrivono attraverso Internet non di nascosto ma insieme a loro in modo tale da evitare dei comportamenti e delle conversazioni pericolose. Importante poi, secondo il decalogo, è stabilire quanto tempo i figli possano trascorrere su Internet e controllare i loro movimenti attraverso la cronologia dei siti web visitati, applicando magari dei filtri per impedire l'accesso a pagine non desiderate (pornografiche o violente). Non consentire, infine, in nessun modo l'utilizzo delle carte di credito via Internet e la compilazione di moduli per la registrazione ad alcuni siti web. (LANS)

L'INTERCETTAZIONE

Caso Crocetta, cronista Espresso non risponde a domande pm

Set 16, 2015



PALERMO - Il giornalista Maurizio Zoppi, convocato in Procura a Palermo, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il collaboratore dell'Espresso, oltre al reato di pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico, deve rispondere anche di calunnia nell'indagine avviata dalla Procura di Palermo dopo la pubblicazione della presunta intercettazione (la cui esistenza è smentita da più procure siciliane) riguardante un colloquio tra il presidente della Regione Rosario Crocetta e il suo medico personale, il primario di Chirurgia plastica Matteo Tutino, attualmente agli arresti domiciliari per falso, truffa e peculato.

Zoppi e il collega Piero Messina, difesi dall'avvocato Fabio Bognanni, erano stati sentiti giovedì scorso dal capo della Procura di Palermo Franco Lo Voi e dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci. I due giornalisti hanno risposto alle domande su come sarebbero venuti in possesso della presunta intercettazione nella quale il medico avrebbe detto a Crocetta che Lucia Borsellino andava fatta fuori come il padre. Ma dopo l'interrogatorio è stata contestata anche la calunnia a Zoppi.

Tags:

- intercettazione crocetta-tutino
- l'espresso
- maurizio zoppi
- procura di palermo

L'INIZIATIVA. Progetto dell'Associazione lotta alle leucemie per l'inserimento nel mondo del lavoro. Due hanno fatto i test per Medicina. E c'è anche l'aspirante cronista

Ragazzi guariti dal tumore al Civico Formazione e stage nelle aziende

●●● I test per l'iscrizione a Medicina li hanno preparati all'Ordine dei medici e li hanno affrontati pochi giorni fa. In questi giorni stanno imparando giornalismo nei quotidiani on line e da ieri anche i ragazzi guariti da tumore cominciano per inseguire «Il futuro che vorrei» in un corso di informatica e lingue straniere inserito nel progetto di solidarietà dell'Assti, l'associazione per la lotta alle leucemie e ai tumori dell'infanzia con sede all'Ospedale Civico.

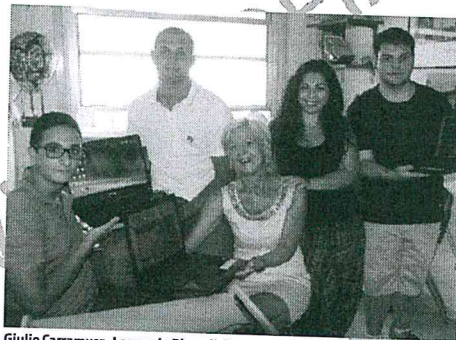
L'obiettivo dell'associazione è introdurre nel mondo del lavoro ragazzi fra i 16 e i 24 anni con una grave malat-

tia alle spalle, guariti da leucemie e linfomi. Un piano di formazione per il reinserimento sociale dopo la guarigione, con il sostegno dell'ospedale e di risorse pubbliche e private. Sono già stati avviati i corsi di informatica, altri sono in progetto, tutti con accreditamento e riconoscimento del titolo per il mercato del lavoro.

«Formazione professionale ma anche altro», spiegano i medici del reparto di Oncoematologia pediatrica che sostiene l'iniziativa, il dirigente Ottavio Ziino, il primario Paolo D'Angelo, gli psicologi del reparto, il direttore

operativo dell'Assti Ilde Vulpetti. Tutti si aspettano una risposta dalle imprese, la proposta di corsi, stage. «I ragazzi guariti da questo tipo di patologie sviluppano una capacità di resistenza alle difficoltà della vita che è notevole, e superato lo stress della malattia hanno di fronte i problemi del lavoro da affrontare con competenze che sono mancate nel passato, e l'impegno dell'associazione è anche quello di dare loro qualche titolo spendibile nel mondo del lavoro».

In due hanno partecipato ai test per le professioni sanitarie e per Medici-



Giulio Carramusa, Leonardo Rizzo, il direttore operativo Ilde Vulpetti, Loredana Uccello, Giuseppe Morfino (FOTO FUCARINI)

na, «sono stati preparati da personale qualificato nei locali dell'Ordine dei Medici, stiamo aspettando i risultati. Uno di loro vuole fare il giornalista. Ha 18 anni e da pochi giorni lavora a S24.it con la disponibilità del direttore Guido Monastra. Abbiamo anche il sostegno professionale di alcuni nostri pazienti guariti... Speriamo in futuro di coinvolgere altri sponsor». È un primo anno sperimentale e c'è l'appello alle imprese per aderire al progetto e sostenerlo. «Avere combattuto e vinto un tumore è per un adolescente un'esperienza molto dura - sottolinea il presidente dell'Assti Giuseppe Lentini - in molti casi la patologia lascia più forti dentro e con una volontà rafforzata sulla quale abbiamo deciso di puntare, per offrire alla fine delle cure un'opportunità formativa verso il lavoro».

(OP)



MINISTERO DELLA SALUTE. L'attore siciliano Nino Frassica è il testimonial

Una nuova campagna anti-tabagismo: 83 mila morti l'anno in Italia per il fumo

ROMA

«Solo in Italia, il fumo provoca 83 mila vittime l'anno mentre nel mondo si stima uccida ben 6 milioni di persone. Basta questo dato a comprendere la gravità del pericolo, per contrastare il quale il ministero della Salute scende in campo con la campagna 2015 contro il tabagismo - indirizzata in modo particolare ai giovani - dal titolo emblematico «Ma che sei scemo?», mentre arriverà a breve il giro di vite contro l'uso delle «bionde» per effetto delle norme della direttiva europea sul fumo.

I numeri, snocciolati ieri dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin in occasione della presentazione della campagna, che ha come testimonial l'attore Nino Frassica, fotografano uno scenario inquietante: il tabacco, ha ricordato, provoca più decessi di alcol, Aids, droghe, incidenti stradali, omicidi e suicidi messi insieme e l'epidemia da tabacco è una «delle più grandi sfide di sanità pubblica della storia», tan-

to che l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito il fumo di tabacco come «la più grande minaccia per la salute nella regione europea».

In Italia, i fumatori sono 10 milioni e ben il 23,4% degli studenti dei primi anni delle superiori, secondo un'indagine 2014 in collaborazione con l'Università di Torino, afferma di fumare (erano il 20,7% nel 2010); quanto all'acquisto delle sigarette, il 63,9% di questi non ha ricevuto un rifiuto dall'esercente nonostante il divieto di vendita ai minori. E nonostante la legge Sirchia del 2003 per lo stop al fumo nei luoghi chiusi abbia portato a dei passi avanti, ancora molto resta da fare, anche considerando che l'80% di chi ha tentato di smettere, secondo dati Istat, ha fallito.

Da qui l'iniziativa del ministero: «Contro il fumo - ha affermato Lorenzin - ci devono essere campagne continue di sensibilizzazione. Dopo la prima campagna contro il tabagismo che seguì alla legge Sir-

chia del 2003 si registrò infatti una diminuzione dei fumatori, ma poi il trend ha ripreso a crescere. Oggi si accende la prima sigaretta già ad 11 anni e questo preoccupa molto».

Quella ai nastri di partenza sarà una campagna sociale «combinata» contro il fumo, ma anche contro altri comportamenti non salutari. Sono previsti uno spot video, trasmesso dalle maggiori emittenti, ed uno spot radiofonico, pensati anche per una diffusione sul web e per una condivisione spontanea attraverso i social network.

Intanto, è pronto il decreto legislativo che recepisce la direttiva europea sul fumo, ed il provvedimento potrebbe arrivare al Consiglio dei ministri già entro settembre. La direttiva, ha ricordato il ministro, «prevede novità importanti, a partire dal divieto di fumo in auto davanti a minori e donne incinte e il divieto di vendita a minori di 18 anni anche di sigarette elettroniche con nicotina».

TAGLI DEL MINISTERO ALLA «MEDICINA DIFENSIVA», CHE COSTEREBBE 13 MLD L'ANNO

Sanità, stretta su 180 esami e visite «inutili»

Roma. Nell'ottica della razionalizzazione e contenimento della spesa, nuovi e notevoli risparmi nel settore della Sanità dovrebbero arrivare dallo stop ad esami e visite inutili, ovvero "inappropriate": mira a questo il decreto messo a punto dal ministero della Salute, secondo quanto previsto dal maxi emendamento al dl Enti locali approvato a luglio, che ha ottenuto il via libera dal Consiglio superiore di sanità.

L'organo consultivo del ministro, secondo quanto si apprende, ha infatti espresso parere favorevole al provvedimento, che dovrebbe poi arrivare in Consiglio dei ministri. Obiettivo è tagliare esami e visite "inutili", e cioè a "rischio di inappropriatezza", spesso prescritti a scopo "difensivo" per prevenire i contenziosi. Si tratta della cosiddetta medicina difensiva che, secondo alcune stime, costerebbe 13 mld l'anno.

Nel maxi emendamento si prevedeva che con decreto del ministero della Salute sarebbero state individuate «le condizioni di erogabilità e le indica-

zioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale».

Il maxi emendamento prevede che le prestazioni al di fuori dei criteri di erogabilità siano a carico del paziente e che, in caso di comportamento prescrittivo non conforme alle indicazioni disciplinate dal decreto stesso, «l'ente richiede al medico prescrittore le ragioni della mancata osservanza delle predette indicazioni» e, «in caso di mancata risposta o di giustificazioni insufficienti, l'ente adotta i provvedimenti di competenza, applicando al medico prescrittore dipendente del Servizio sanitario nazionale una riduzione del trattamento economico accessorio».

Con il provvedimento ministeriale, secondo quanto già anticipato dai sindacati medici, si andrebbe verso una stretta in particolare per 180 prestazioni sanitarie a maggiore rischio di inappropriatezza su oltre 1.700 previste dal nomenclatore: tra queste, prestazioni di genetica, odontoiatria, allergologia, tac, risonanza magnetica agli arti e risonan-



IL MINISTRO DELLA SALUTE BEATRICE LORENZIN

za magnetica della colonna con mezzo di contrasto. Stretta in vista pure per gli esami laboratorio: solo in caso di determinati sospetti diagnostici si potrà richiedere un intervento.

Duro il commento della Fp-Cgil Medici: «Minacciare i medici e pensare di affrontare l'inappropriatezza con il controllo di 180 prestazioni, che dovrebbero essere individuate in un prossimo decre-

to del ministero, è pura illusione. Alla fine sul banco degli imputati finiremo soprattutto i medici di medicina generale, se non si cambierà subito l'organizzazione del loro lavoro con una nuova e coraggiosa Convenzione. Ma di questo non vi è traccia».

Intanto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin cerca di blindare l'entità del finanziamento alla Sanità: comunque vada, dice, il Fondo sanitario nazionale (Fsn) «non può andare sotto i 112 miliardi». Lorenzin così risponde alle affermazioni del premier Matteo Renzi che, ieri, ha spiegato come «sulla sanità, se le cose vanno in un certo modo, male che vada nella legge di stabilità 2016 ci saranno le stesse cifre di quest'anno». Parole che non sono però piaciute a sindacati ed associazioni, secondo cui è all'orizzonte un nuovo attacco al Servizio sanitario nazionale (Ssn).

Nell'ambito della manovra 2016 dunque, che sarà pari a 27 miliardi di euro come annunciato da Renzi, sembra non escluso un intervento sulla sanità, partendo dalla considerazione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, secondo cui in questo settore si può spendere «meno e meglio».

A. R. RA.

quotidianosanità.it

Giovedì 17 SETTEMBRE 2015

La rivolta dei medici. L'Anaaio rompe gli indugi: "Sarà sciopero nazionale". Troise: "È in gioco il diritto alla cura e il diritto a curare"

Ancora una volta le sorti di un servizio sanitario pubblico e nazionale e quelle del lavoro e della dignità professionale si tengono insieme. Nella cultura imperante il medico è ridotto a fattore produttivo costoso e generatore di costi, da tagliare prima e più degli altri. Il 25 settembre la direzione del sindacato e la proclamazione dello stato di agitazione fino allo sciopero nazionale di tutta la categoria con le altre organizzazioni sindacali

L'Anaaio Assomed aderisce alla mobilitazione promossa dalla Fnomceo per il rilancio del Ssn e la valorizzazione del ruolo dei medici a garanzia della esigibilità del diritto alla salute dei cittadini.

Il persistente de-finanziamento della sanità pubblica, mascherato con stucchevoli contorsioni linguistiche, la crisi di governance tra aziende zero ed aziende giganti, l'ambiguità degli assetti istituzionali appiattiti su un regionalismo che frantuma diritti, accompagna un attacco senza precedenti alla professione fino a metterne in crisi identità e ruolo.

Nella cultura imperante il medico è ridotto a fattore produttivo costoso e generatore di costi, da tagliare prima e più degli altri, da controllare con protocolli di stato, da sanzionare, da limitare nelle competenze, da penalizzare nelle prospettive di carriera, nelle aspettative retributive, nelle condizioni di lavoro, sempre più gravose e rischiose, a causa di un esercizio professionale esposto continuamente ad un rischio penale, civile e patrimoniale. E le sue rappresentanze professionali e sindacali elementi di disturbo, rumori di fondo, fastidiosi corpi intermedi da marginalizzare fino alla irrilevanza.

Né si salvano le giovani generazioni, che annaspiano tra il fallimento di un sistema formativo, per il quale la vicenda Enna rappresenta il certificato di inumazione, un precariato stabile ed uno sfruttamento dilagante, figlio dell'ingrossamento dell'esercito di riserva alimentato dall'imbuto tra crescente numero di laureati e stallo dei contratti di formazione specialistica.

Mentre la tanto attesa legge sulla responsabilità professionale comincia solo dopo due anni un cammino parlamentare incerto nei tempi e nei contenuti, per i rinnovi di contratti e convenzioni, assenti da sei anni, già si parla di dilazione dei tempi e di esiguità dei finanziamenti, senza nemmeno che sia garantita una autonoma area di contrattazione.

La Direzione Nazionale dell'Anaaio Assomed convocata per il 25 settembre sarà chiamata a sostenere le iniziative programmate per cambiare un intollerabile stato di cose, dichiarando lo stato di agitazione della categoria fino allo sciopero nazionale insieme con le altre organizzazioni sindacali dei medici dipendenti e convenzionati, dei veterinari, dei dirigenti sanitari.

E' in gioco un grande patrimonio civile e sociale, il diritto alla cura inseparabile dal diritto a curare. Ancora una volta le sorti di un servizio sanitario pubblico e nazionale e quelle del lavoro e della dignità professionale si tengono insieme. Ed insieme si rilanceranno in un nuovo patto con i cittadini e con lo Stato.

Costantino Troise

Segretario nazionale Anaa Assomed

Sanità24

[Stampa](#)[Chiudi](#)

16 Set 2015

Catene e farmaci C: la XII alla Camera approva

di Red.San.

Nemmeno una parola sui farmaci C con ricetta e silenzio assoluto sulle catene di farmacie. La commissione Affari sociali della Camera ha dato parere favorevole al Ddl concorrenza, che va in aula da lunedì, chiedendo semmai ritocchi sulle farmacie soprannumerarie nei comuni sopra 6.600 abitanti e sul danno biologico visivo. Parere favorevole tout court invece dalla commissione Affari costituzionali.

Il Ddl concorrenza naviga veloce. Ieri sono arrivati i pareri più attesi dalle altre commissioni, destinati alle commissioni Finanze e Attività produttive al testo messo a punto giovedì scorso. Ora si va avanti velocissimi: prevedibilmente domani (giovedì) le due commissioni che hanno lavorato in sede referente, licenzieranno il nuovo testo. Per mandarlo in aula, dove da lunedì comincerà l'esame.

Parere non ingombrante e che non toccherà parti politicamente sensibili del provvedimento, quello della Affari sociali. Con il M5S all'attacco contro la presenza ingombrante delle società di capitali («rischio oligopolio») e contro il mancato sbarco nelle parafarmacie dei farmaci C con ricetta. Il testo sembrerebbe ormai blindato anche per l'aula.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Sanità24

Stampa

Chiudi

15 Set 2015

Stabilità 2016/ Lorenzin: «Confermati i due miliardi in più, Fsn non può scendere sotto i 112 mld»

Pareva una secchiata d'acqua gelida, quella gettata ieri sul Fondo sanitario nazionale 2016 dal premier Renzi, secondo cui con la prossima legge di Stabilità «male che vada il Fondo resta invariato». Ma, davanti ai primi campanelli d'allarme, la ministra della Salute Beatrice Lorenzin si affrettò a smentire: «Non ci saranno più tagli lineari alla sanità. Diciamo che "male che vada" vuol dire che non ci sono tagli lineari al sistema salute, che ci sono due miliardi in più - ha affermato Lorenzin, a margine della presentazione a Roma del rapporto dei Nas "Estate tranquilla" -. Ovviamente farò in modo di avere più risorse possibili e di andare verso il tendenziale del Def che avevamo approvato nel patto della Salute. Ma questo significa che il comparto sanità non viene più aggredito, che non ha un decremento del finanziamento ma che invece comincia a crescere nuovamente, penso che questo sia un obiettivo che tutti ci dobbiamo porre».

Poi, la precisazione della ministra sulle cifre: «Ricordo che nella legge di stabilità del 2015 eravamo a 112 miliardi, che poi le regioni hanno deciso di ridursi. Questa riduzione è molto tosta per la gestione del sistema sanitario che avverrà per il 2015. Per il 2016 credo che dobbiamo mantenere almeno il fondo previsto dal patto della Salute per il 2015, attuare la spending review interna con il programma di risparmiare e reinvestire nel sistema sanitario, nessuno può pensare che aumenta il fondo e non si fa la spending, bisogna fare la spending per dare la possibilità di sostenere i cambiamenti e le trasformazioni del processo. Poi abbiamo nel previsionale vecchio un incremento di tre miliardi che ovviamente sarebbe l'ottimo, dobbiamo lavorare su un dato realistico dei conti ma senza permettere un decremento del fondo. Non sarebbe possibile - ha concluso Lorenzin - per la sostenibilità delle sfide che abbiamo in campo, sotto i 112 miliardi non si può andare».

I sindacati restano sulle spine, allarmati dalle parole del premier. Insieme alla Cgil di Massimo Cozza, arriva la replica di Costantino Troise (Anaa): «Siamo alle solite. Con i giochi di parole, il definanziamento diventa "mancato incremento" così come i tagli lineari sono diventati "risparmi". Di fatto il Governo minaccia di disattendere un impegno siglato con le Regioni e lascia la sanità annaspire in una situazione finanziaria inadeguata». E prosegue: «L'aumento del fondo di 2,35 miliardi previsto per il 2015 è già saltato. Se salta anche quello di 3,3 miliardi previsto per il 2016 significa che gli accordi si scrivono sulla sabbia. Mi auguro sia un equivoco» - prosegue Troise -. Se l'ipotesi di Renzi fosse confermata, sarebbe la dimostrazione che la sanità è un bancomat cui il Governo attinge risorse per fare altro, non certo per recuperare risorse da destinare all'innovazione. In queste condizioni vuol dir lasciare che il Servizio sanitario nazionale muoia per asfissia, soprattutto al meridione dove il rosso dei bilanci è accompagnato da una mancata garanzia dei livelli di assistenza».

Sanità24

Stampa

Chiudi

15 Set 2015

Inappropriatezza, il Css dà il via libera allo schema di Dm Lorenzin

Il via libera, atteso per oggi, è arrivato. Il Consiglio Superiore di sanità (Css) ha licenziato e rispedito alla ministra della Salute lo schema di decreto che prevede una “stretta” su 180 prestazioni ed esami medici a rischio di inappropriatezza. Il Css avrebbe espresso parere favorevole al provvedimento, che dovrebbe poi arrivare in Consiglio dei ministri.

Obiettivo è tagliare esami e visite “inutili”, spesso prescritti a scopo difensivo per prevenire i contenziosi. E' la cosiddetta medicina difensiva che, secondo stime, costerebbe almeno 10 miliardi l'anno.

Cosa prevede il Dl Enti locali. Nel maxiemendamento al dl Enti locali, approvato lo scorso luglio e pubblicato in Gazzetta Ufficiale a metà agosto, si prevedeva che con decreto del ministero della Salute sarebbero state individuate «le condizioni di erogabilità e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale». Il maxiemendamento prevede che le prestazioni al di fuori dei criteri di erogabilità siano a carico del paziente e che, in caso di comportamento prescrittivo non conforme alle indicazioni disciplinate dal decreto stesso, «l'ente richiede al medico prescrittore le ragioni della mancata osservanza delle predette condizioni e indicazioni» e, «in caso di mancata risposta o di giustificazioni insufficienti, l'ente adotta i provvedimenti di competenza, applicando al medico prescrittore dipendente del Servizio sanitario nazionale una riduzione del trattamento economico accessorio». Con il provvedimento ministeriale, secondo quanto già anticipato dai sindacati medici, si andrebbe verso una “stretta” in particolare per 180 prestazioni sanitarie a maggiore rischio di inappropriatezza su oltre 1700 previste dal nomenclatore: tra queste, prestazioni di genetica, odontoiatria, allergologia, tac, risonanza magnetica agli arti e risonanza magnetica della colonna con mezzo di contrasto.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved